

Relazione Consiglio straordinario 18 ottobre 2022

Sintesi 5° aggiornamento Piano provinciale gestione rifiuti stralcio rifiuti urbani

Il 5° aggiornamento ha riportato questa fotografia della gestione dei rifiuti urbani:

- la produzione dei rifiuti sta crescendo dal 2018 (nel 2019: prodotte 283.461 ton di rifiuti urbani totali, 63.000 ton circa di rifiuti indifferenziati e ingombranti);
- la raccolta differenziata è ferma dal 2013 al 77,5% circa (media provinciale), superiore all'obiettivo nazionale del 65%, ma con territori che superano l'85% (Primiero, Val di Fiemme, Piana Rotaliana, Valle laghi-val di Cembra) e territori che sono al 65-66% (Alto Garda e Val di Sole);
- la qualità della raccolta differenziata, per la quale non esiste un limite normativo, non è sempre buona e porta alla produzione di circa 22.000 ton di scarto da smaltire/recuperare a valle della raccolta differenziata;
- la raccolta dei rifiuti non è uniforme nel territorio provinciale, con 13 gestori della raccolta che hanno sistemi e regimi tariffari diversi;
- al momento, non è attiva neanche una discarica dove poter conferire i rifiuti urbani.

Alla luce di questo quadro, il Piano ha imposto degli obiettivi:

1) ridurre la produzione di:

- rifiuto urbano totale (senza lo spazzamento), dagli attuali 433,7 kg/ab eq*anno a 425 kg/ab eq*anno, entro il 2023,
- rifiuto indifferenziato, dagli attuali 81,9 kg/ab eq*anno a 80 kg/ab eq*anno, per ogni singolo bacino di raccolta. In caso di non raggiungimento è necessario attivare un sistema di tariffazione puntuale.

Per fare ciò è necessario potenziare la comunicazione, su tutti i livelli, sull'economia circolare, sulla simbiosi industriale, sulle misure corrette di disincentivazione della produzione dei rifiuti. L'intenzione è di coinvolgere in maniera capillare tutti i cittadini, gli Enti pubblici, i Gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, le imprese e le associazioni di categoria, così come le scuole, i turisti,

la distribuzione organizzata e i mercati, la ristorazione privata e collettiva, gli organizzatori di fiere ed eventi, con l'obiettivo di potenziare l'informazione in materia di rifiuti urbani, incentivare abitudini di consumo a ridotto carico di rifiuti (contro lo spreco alimentare e l'uso eccessivo di imballaggi) e modelli di produzione sostenibili a ridotto carico di rifiuti.

2) Aumentare la raccolta differenziata per raggiungere l'80% nel 2028, dando nuovo impulso alle industrie ed agli enti di ricerca per trovare forme innovative di recupero di rifiuti che oggi vengono smaltiti.

Anche su questo punto è necessario agire sulla comunicazione alle industrie e agli enti di ricerca.

3) Migliorare la qualità delle raccolte differenziate imponendo obiettivi di qualità per ogni singola frazione raccolta.

4) Uniformare la raccolta dei rifiuti a livello provinciale, standardizzando il più possibile i sistemi di raccolta e individuando l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) richiesto a livello nazionale come Ente di Governo per la gestione dei rifiuti.

5) Poiché l'UE obbliga a ridurre entro il 2030 lo smaltimento in discarica al 10% del rifiuto urbano prodotto, è necessario iniziare a pianificare il recupero energetico del rifiuto. Il Piano pone come obiettivo l'individuazione, entro la fine del 2022 da parte della Giunta provinciale, dello scenario di Piano più idoneo per garantire le azioni precedenti ed il trattamento finale dei rifiuti.

Gli aspetti che dovranno essere approfonditi preventivamente riguarderanno anche:

1. la localizzazione dell'eventuale impianto finale
2. l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico e forme di ristoro
3. il dimensionamento dell'impianto
4. l'approfondimento sullo scenario alternativo di realizzazione dell'impianto
5. i chiarimenti sul futuro della convenzione con Bolzano
6. e il dettaglio degli scenari nella fase transitoria.

APPA, con il contributo dei FBK e Università sta lavorando per definire tutti gli aspetti necessari per consentire alla Giunta una valutazione ed una scelta ottimale. Già il percorso che è stato seguito per arrivare all'approvazione definitiva del 5° aggiornamento si è dipanato attraverso una capillare presenza sul territorio da

parte mia e dei tecnici. Numerosi incontri sono avvenuti con le Associazioni di categoria, con le Amministrazioni comunali, con le Comunità di Valle, con i rappresentanti degli studenti riuniti nella Consulta degli Studenti, con serate pubbliche. Tutte le occasioni di incontro e confronto hanno permesso di raccogliere segnali di estremo interesse da parte di tutti i soggetti, con un forte stimolo ad impegnarsi per avere una soluzione stabile e duratura della filiera di gestione dei rifiuti.

La Giunta è chiamata ad onorare i principi generali normativi ed etici per tracciare la strada da seguire nei prossimi anni. I principi basilari di prossimità, autosufficienza, economicità devono essere attuati con tutta la responsabilità che deriva dall'autonomia di cui gode la nostra Provincia.

Già da ora si osserva che gli elementi raccolti prefigurano la necessità di dotarsi di un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti non altrimenti recuperabili. Un impianto moderno ed efficiente, tarato sui fabbisogni della provincia.

Si tratterà infatti di un impianto strettamente commisurato per dimensioni alla produzione trentina di rifiuti indifferenziati - circa 60.000 tonnellate/anno - evitando in tal modo di compromettere il grande lavoro fatto dai nostri territori nella raccolta differenziata. Su questo aspetto va chiaramente precisato che anche un incremento delle raccolte differenziate - obiettivo del 5° aggiornamento del Piano - non consente di superare la necessità di realizzare un impianto sul nostro territorio. Anche se si raggiungessero su tutto il territorio provinciale percentuali alte di raccolta differenziata (85-90%) - che nessuna realtà nazionale ed europea sta ottenendo - residuerebbe comunque una quota di rifiuti che necessiterebbe di un trattamento responsabile e coerente con i principi di sostenibilità ambientale ed economica. In ogni caso il totale dei rifiuti da trattare è incrementato dallo scarto presente nelle frazioni differenziate, che per gran parte è proprio per natura costituito da rifiuto secco residuo.

Le tecnologie esaminate ci danno un'indicazione precisa in tale senso, anche per dare riscontri positivi sia economici che in ordine alla stabilità del servizio offerto, rispetto all'esportazione integrale di tutti i rifiuti in impianti al di fuori dei confini provinciali e alla realizzazione di ulteriori discariche.

Queste ultime hanno un costo significativo in termini di post-gestione almeno trentennale e rappresentano l'idea di gestione del passato. Anche la disciplina

europea ha chiaramente indicato che il conferimento in discarica deve essere un'operazione residuale, limitata a quei rifiuti che non hanno alcuna via di recupero, neppure energetico.

Il futuro ampliamento della discarica di Ischia Podetti è proprio realizzato con questi presupposti.

Sul nostro territorio le discariche hanno lasciato segni che ora, con grande sforzo, stiamo risanando. E' il caso ad esempio della discarica della Maza, la cui bonifica è in corso e comporta un esborso di oltre 17 milioni di euro.

Ad oggi, dalla fine del mese di ottobre sarà chiusa definitivamente anche l'ultima discarica attiva sul territorio provinciale, quella di Monclassico, come previsto dalle intese già siglate tra Provincia e Comuni territorialmente competenti e approvate anche in sede di 5° aggiornamento.

La scelta impiantistica che oggi siamo chiamati a seguire, passerà comunque attraverso una prima fase di esportazione dei rifiuti grazie al lavoro di ADEP, che sta ricercando, mediante continue gare, gli sbocchi sul mercato per il recepimento dei nostri rifiuti non recuperabili. Queste gare rappresentano per loro natura un elemento di cronica incertezza, sia economica che di continuità del servizio offerto.

Il 5° aggiornamento del Piano ha elencato tre aree ove ubicare l'impianto. Le tre ipotesi sono la base per esplicitare, nella scadenza di dicembre, i criteri e i vincoli localizzativi. Va comunque detto che il 5° aggiornamento ha già individuato e localizzato uno dei tre siti quale ubicazione dell'impianto. Si lascia però aperta la possibilità che siano individuate altre aree, qualora rispettino i vincoli, che saranno indicati. Eventuali soluzioni alternative, quindi, verranno esaminate alla luce dei predetti vincoli e criteri.

Il lavoro di pianificazione non si sta limitando alla valutazione delle tecnologie più diffuse, ma saranno indicate le tecnologie possibili includendo anche quelle più avanzate, in modo da non escludere impianti che permettono anche il recupero di materia. Tali tecnologie, quali la gassificazione, sono attualmente oggetto di importanti iniziative europee di finanziamento anche per la presenza di interessanti spazi di mercato che la crisi energetica sta via via ampliando. I primi risultati, preliminari, dello studio in corso descrivono tutti gli aspetti ambientali dei trattamenti analizzati, che risultano ampiamente gestibili entro i limiti dettati dalle norme. Non

ultima, si rappresenta una fattibilità tecnico-economica interessante anche sotto il profilo dei costi, che possono risultare inferiori alla metà di quanto oggi viene richiesto, a scala nazionale, per l'accettazione in impianti di incenerimento.

Quanti sono i rifiuti indifferenziati e ingombranti che necessitano di forme di smaltimento e recupero

La produzione media annua di rifiuti della Provincia di Trento ammonta a circa 55.000 tonnellate di rifiuto secco residuo e a circa 8.000 tonnellate di rifiuti ingombranti. Tali quantità vengono gestite dall'Agenzia per la Depurazione, che ne programma l'invio a recupero o a smaltimento.

Per quanto riguarda il rifiuto secco residuo si ricorre al conferimento ad impianti di recupero fuori Provincia, grazie a un accordo con la provincia di Bolzano e ad altri contratti con soggetti privati, ed allo stoccaggio provvisorio delle quantità eccedenti presso aree autorizzate all'interno delle due discariche di Ischia Podetti, a Trento, e di Lavini, a Rovereto.

Tale situazione gestionale perdurerà, pur con alcune variazioni, fino alla consegna del nuovo catino di discarica - cosiddetto "catino nord" - a Ischia Podetti, consegna prevista entro la fine del 2023. Una volta aperto, in tale catino sarà possibile conferire le quantità di rifiuti eventualmente rimaste stoccate negli accumuli temporanei. Relativamente ai rifiuti ingombranti, sono stati stipulati dei contratti per l'avvio a recupero presso impianti esterni alla Provincia; un ulteriore bando di gara potrà venire pubblicato se necessario a garantire l'esportazione di tutta la raccolta di materiali ingombranti fino a fine anno.

E' in fase di preparazione una gara europea per l'avvio a recupero di tutte le 8.000 tonnellate di rifiuti ingombranti previste per l'anno 2023.

Al momento si trovano stoccate temporaneamente, in attesa dello smaltimento che avverrà nelle prossime settimane, circa 100 tonnellate di rifiuti ingombranti presso la discarica Lavini di Rovereto, e circa 500 tonnellate nel catino nord di Ischia Podetti – queste ultime oggetto dell'incendio occorso il 10 agosto 2022-.

Dove sono attualmente destinati

I rifiuti - secco residuo - attualmente stoccati a Trento e Rovereto (per un totale di circa 3.500 tonnellate), sono stati collocati secondo la fattispecie "R13" (messa in riserva, attività preliminare alle operazioni di recupero), del D.Lgs. 152/2006. Tali rifiuti saranno conferiti nei prossimi mesi ad impianti di recupero tutti situati fuori Provincia: termovalorizzatore di Bolzano, termovalorizzatore di Dalmine (BG) ed altri impianti di recupero all'interno dell'Unione Europea. L'attivazione di quest'ultimo canale è in corso di perfezionamento a seguito dell'assegnazione, a settembre, di un bando di gara europeo per l'avvio a recupero di 8.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati, per l'anno 2022, e di una analoga quantità per l'anno 2023.

Quali sono le aree di stoccaggio preliminare sul nostro territorio;

e aggiornamento sullo stato di avanzamento stoccaggio rifiuti Ischia Podetti e del bacino dell'area nord di Ischia Podetti

Allo stato attuale sul nostro territorio sono presenti, come anticipato, due aree di stoccaggio autorizzate per il rifiuto secco residuo e ingombranti, mentre una terza area per lo stoccaggio del solo secco residuo è in corso di approntamento. Nello specifico:

1. La prima, in ordine di utilizzo, è costituita dal cosiddetto "catino nord" della discarica di Ischia Podetti, dove attualmente si trovano collocate poco meno di 2.000 tonnellate di secco residuo coperte con teli impermeabili. Tale stoccaggio è autorizzato con l'ordinanza del Presidente della Provincia (del 20/09/2022 prot. n. 646334) valida fino al 20 marzo 2023. L'Agenzia per la Depurazione, mediante incarico al proprio appaltatore, si sta organizzando per attivare una linea di compattazione e imballaggio dei rifiuti presso la discarica di Ischia Podetti; la nuova modalità di gestione dei rifiuti consentirà un migliore sfruttamento degli spazi disponibili; va detto che lo stoccaggio provvisorio sul catino Nord dovrà essere liberato quanto prima, per consentire l'avvio del cantiere di realizzazione del nuovo bacino di discarica. In questo catino si trovano attualmente, in attesa dell'avvio a recupero, anche le circa 500 tonnellate di rifiuti ingombranti oggetto dell'incendio occorso il 10 agosto scorso.

2. La seconda area di stoccaggio provvisorio si trova alla discarica Lavini di Rovereto dove attualmente sono collocate circa 1.500 tonnellate di secco residuo all'interno di un capannone. Sempre presso la discarica di Rovereto sono autorizzati ulteriori 6.000 metri cubi di stoccaggio sul piazzale sommitale del lotto 1; tale stoccaggio non è stato ancora utilizzato. Nell'area di stoccaggio di Rovereto sono ancora presenti circa 100 tonnellate di rifiuti ingombranti che verranno avviate a recupero nelle prossime settimane.
3. L'Agenzia per la Depurazione sta predisponendo una terza area di stoccaggio, destinata a diventare il sito principale di riferimento per gli stoccaggi nell'anno 2023, presso la discarica di Ischia Podetti, sul comparto bonificato nella parte mediana del sito. Su questa area è prevista la costruzione di piattaforme di stoccaggio che potranno accogliere fino a 21.000 tonnellate complessive. Le prime piattaforme sono previste in consegna entro la fine del 2022; si sta al momento provvedendo alla realizzazione di un tomo paramassi (in collaborazione con il Comune di Trento) e del rilevato di fondazione delle piattaforme.

In sintesi, quindi, l'attuale capacità di stoccaggio provvisorio è pari a 11.000 tonnellate distribuite fra i siti di Trento e Rovereto, mentre per il 2023 la costruzione delle nuove piattaforme a Ischia Podetti - con il contestuale abbandono degli stoccaggi nel catino nord - aumenteranno la capacità complessiva di stoccaggio a 27.000 tonnellate (6.000 tonnellate a Rovereto e 21.000 tonnellate sulle nuove piattaforme di Trento).

Quali prospettive ci sono per i prossimi mesi (gare per conferimento rifiuti fuori dal nostro territorio)

Nell'anno in corso sono stati attivati nuovi canali di smaltimento di rifiuti presso impianti esterni alla Provincia al fine di limitare il più possibile gli stoccaggi provvisori; nei prossimi mesi potrà essere avviato anche un nuovo servizio di recupero del secco residuo, a seguito di una gara europea aggiudicata nel mese di settembre, per il trattamento di 8.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato nel 2022 e altrettante nel 2023; tale servizio prevede l'esportazione di rifiuto tritato a impianti nell'Unione Europea. L'iter per le autorizzazioni è in corso di svolgimento da parte del soggetto appaltatore. Nelle ultime settimane, inoltre, si è provveduto a incrementare,

mediante appositi atti amministrativi, i contratti in corso di validità con la società REA Dalmine S.p.a. di Dalmine (BG) per ulteriori 2.000 tonnellate nel 2022, che si aggiungono quindi alle 10.000 tonnellate già usufruite nell'anno in corso. Il totale complessivo che verrà conferito a REA Dalmine nel 2022 sarà quindi di 12.000 tonnellate.

E' attiva inoltre la convenzione stipulata con la Provincia di Bolzano (rinnovata ad aprile e valida per 4 anni), per il conferimento di 13.000 tonnellate nell'anno 2022; su tale convenzione rimangono ancora utili al conferimento per il 2022 circa 2.500 tonnellate.

Per i prossimi mesi, pertanto, il rifiuto secco residuo verrà gestito sia mediante stoccaggio nelle aree sopra citate, sia attraverso l'esportazione a impianti esterni (REA Dalmine, Bolzano e siti in paesi UE).

La produzione provinciale di secco residuo da oggi alla fine dell'anno è stimabile in circa 12.000 tonnellate (a cui si sommano le circa 3.500 tonnellate attualmente in stoccaggio) mentre la capacità contrattualizzata di avvio a recupero da oggi a fine anno si attesta sulle 12.500 tonnellate (8.000 tonnellate gara europea presso siti UE, 2.500 tonnellate al termovalorizzatore di Bolzano e 2.000 tonnellate presso il termovalorizzatore REA di Dalmine).

È quindi ipotizzabile fino a fine anno il sostanziale mantenimento delle quantità complessive attualmente in stoccaggio, mentre è atteso un miglioramento della filiera di gestione grazie all'attivazione della linea di compattazione e imballaggio ad Ischia Podetti.

Uno sguardo al 2023. Preme infine riportare la programmazione per il 2023, che oltre all'esportazione a recupero di tutti gli ingombranti (8.000 tonnellate) mediante apposita gara europea, vedrà la gestione del secco residuo (55.000 tonnellate) in primis attraverso i canali di recupero sopra descritti e già attivati, che garantiranno complessivamente il conferimento di 31.000 tonnellate, mentre la rimanenza (24.000 tonnellate) dovrà essere stoccata nei siti provinciali sopra descritti fino alla riapertura del nuovo catino di discarica ad Ischia Podetti.